

EUCARESTIA E MARTIRIO
FACENDOCI ACCOMPAGNARE DA SAN PANTALEONE
Patrono della Diocesi di Crema

GIUGNO 2011

INVITO ALLA PREGHIERA DAVANTI ALL'EUCARESTIA

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti Amen

Sac. Il Signore sia con voi

Tutti E con il tuo spirito

Sac. Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo

Tutti Ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Sac. Venite, adoriamo Dio nostro Re

Tutti Adoriamo te, o Cristo, risorto in mezzo a noi, nostro Re e nostro Dio

Sac. Venite, inchiniamoci davanti al Signore, nostro Re e nostro Dio

Tutti Dio santo, Dio forte, Dio immortale, abbi pietà di noi

Sac. Signore Gesù, Tu sei l'Agnello, il Servo del Signore

Tutti Con il tuo sangue versato togli il peccato del mondo

Sac. Signore Gesù, tu sei l'Agnello di Dio

Tutti Fin dalla fondazione del mondo sei stato immolato

Sac. Signore Gesù, Tu sei l'Agnello Pasquale

Tutti Dal costato trafitto hai versato sangue e acqua

Sac. Signore Gesù, Tu sei l'Agnello ritto sul trono

Tutti Tu apri i sigilli del libro della prima alleanza

Sac. Signore Gesù, Tu sei l'Agnello della nuova Gerusalemme

Tutti Sua lampada e nuovo sole, Tu splendi in eterno

Sac. Signore Gesù, Tu sei l'Inizio e la Fine e il Vivente

Tutti Tu sei morto ma ora regni sulla morte e sull'inferno

Sac. Preghiamo.

Dio della luce, abbiamo accolto il tuo invito ed eccoci alla tua presenza: manda il tuo Spirito Santo su di noi perché attraverso l'ascolto delle Scritture riceviamo la tua Parola, attraverso la meditazione accresciamo la conoscenza di te e attraverso la preghiera contempliamo il Volto amato di tuo Figlio, Gesù Cristo nostro unico Signore.

Tutti Amen.

DALL'EUCARISTIA: INVIATI PER UNA MISSIONE

Letto 1: "Confidando nella presenza del Signore, attraverso l'ascolto, il dialogo, la celebrazione della Parola e dei Sacramenti, i cristiani sapranno condurre i loro contemporanei dalla sfiducia e dallo smarrimento alla testimonianza gioiosa del Cristo risorto" (Beato Giovanni Paolo II).

A coloro che partecipano all'Eucaristia è affidata la missione dell'annuncio evangelico.

Letto 2: "Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice voi annunciate la morte del Signore finché egli venga" (1Cor 11,26).

Lettore 1: Edificati sul fondamento degli apostoli per formare il tempio vivo di Dio, preghiamo con fede.

Diciamo: Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

T. Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Padre, tu hai voluto che gli apostoli fossero i primi testimoni del Figlio tuo risorto, concedi a noi di essere testimoni della sua risurrezione. Ti preghiamo:

T. Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Tu, che hai mandato il tuo Figlio a portare il lieto annunzio ai poveri, fa' che il Vangelo sia predicato a tutti gli uomini. Ti preghiamo:

T. Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Hai mandato il tuo Figlio per seminare il seme della tua parola, concedi alla nostra Diocesi e alle nostre parrocchie annunciatori coraggiosi e maturi del Vangelo. Ti preghiamo:

T. Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Fa' che tutti cooperiamo generosamente alla tua opera di riconciliazione e di pace. Ti preghiamo:

T. Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

P. Preghiamo.

Compi, o Padre, la tua promessa,
e manda su di noi lo Spirito Santo,
perché ci renda, dinanzi al mondo,
testimoni del Vangelo

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Lettura: 1Pt 3,14-17

Fratelli, ¹⁴se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! *Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi*, ¹⁵*ma adorare il Signore*, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. ¹⁶Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. ¹⁷Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male.

Silenzio di adorazione

Lettura del Vangelo: Gv 12,24-26

²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Silenzio di adorazione

Dalla Vita di San Pantaleone:

« Il Martirio.

Galerio Massimiano non è riuscito a convincere Pantaleone con il richiamo ai tanti benefici ricevuti dalla casa imperiale, non l'ha piegato con la prospettiva di finire i suoi giorni come il vescovo di Nicomedia, quindi ricorre ai supplizi.

Questi sono descritti in un ordine tanto preciso che ha il sapore della letteratura, più che della storia.

Ma se il numero, sette, può avere il senso biblico della totalità e se l'efferatezza dei supplizi stessi crea dubbi sulla possibilità umana di resistenza, tuttavia al di là della critica possibile e doverosa agli elementi volutamente drammatici dei racconti, resta la sostanziale verità delle terribili pene inflitte dal diritto penale romano a quanti erano giudicati ribelli alle leggi.

Queste sono nell'ordine le pene inflitte a Pantaleone.

La prima. Il martire è legato all'eculeo o cavalletto, che provoca lo stiramento delle membra della vittima designata.

La seconda. Al corpo di Pantaleone sono avvicinate fiaccole accese. Nel momento della massima sofferenza appare Cristo in abiti di Ermolao che incoraggia il santo e lo libera miracolosamente.

La terza. Vieni preparata una caldaia di piombo e in essa è gettato Pantaleone. Una seconda apparizione di Cristo fa uscire illeso il martire da questa terribile prova fisica.

La quarta. Pantaleone viene gettato nelle acque del mare con al collo una grande pietra. Ma Cristo non abbandona il testimone della fede in lui, e degli angeli lo liberano misteriosamente dalla pietra e lo riportano salvo a riva.

La quinta. La "*damnatio ad bestias*". Nel circo il santo è messo in balia delle bestie feroci perché nello stesso tempo sia un'occasione di divertimento per la folla che accorreva sempre a questi spettacoli e sia un motivo di rinsavimento per Pantaleone. Ma poiché Cristo è un'altra volta presente nelle vesti di Ermolao, le fiere si avvicinano mansuete al santo e non gli fanno alcun male.

La sesta. Si prepara una grande ruota a cui vien legato Pantaleone. Rotolando dall'alto della collinetta su cui è costruito il palazzo imperiale, sede anche del tribunale, il santo dovrebbe tanto soffrire da decidersi ad obbedire agli ordini imperiali e tradire la sua fede.

Ma il supplizio per il martire si trasforma in strumento di morte per un gran numero di spettatori.

Ora l'imperatore-giudice vuol sapere da Pantaleone da chi è stato educato alla fede e avendo saputo di Ermolao, lo manda a chiamare, insieme ai suoi due compagni, Ermippo ed Ermocrate. Ma Dio assiste i suoi servi, e una scossa di terremoto manifesta la sua presenza e la sua potenza. Pantaleone minaccia un'altra punizione da parte di Dio, la caduta degli idoli, segno della vittoria della fede cristiana sui segni del paganesimo.

E ciò realmente avviene. A questo punto Galerio Massimiano fa uccidere Ermolao, Ermippo ed Ermocrate.

Pantaleone è confinato in carcere, in attesa di un ritorno in tribunale, quando il giudice nuovamente lo blandisce con allettanti promesse e, facendogli comprendere che i suoi tre maestri e compagni di fede sono stati uccisi, vorrebbe finalmente piegare la sua resistenza.

La settima e ultima. La condanna alla morte di spada, cioè alla decapitazione. Vieni condotto da un manipolo di soldati guidati da un capo nella parte occidentale della città di Nicomedia, in un campo di proprietà di Adamanzio, un uomo di legge di Nicomedia; qui vien legato ad un tronco d'olivo per l'esecuzione capitale, ma la spada del soldato si piega come molle cera.

Un altro segno dal cielo manifesta al santo la presenza di Cristo nel momento culminante del martirio: una voce risuona dall'alto: "Non sarai chiamato più Pantaleone, ma il tuo nome sarà Panteleimone". Il nuovo nome significa "il misericordioso, colui che ha pietà di tutti": nella tradizione della chiesa Orientale anche oggi il santo è conosciuto e venerato con questo nuovo nome, mentre nella chiesa Occidentale è rimasto il primo nome.

Con un gesto che difficilmente capiamo, Pantaleone prega insistentemente i soldati perché compiano anche contro volontà il loro dovere di colpirlo con la spada secondo gli ordini ricevuti. "I soldati quindi si fecero avanti e dopo aver baciato le sue membra, lo colpirono".

Il corpo del santo apparve bianco come neve, anziché sangue prese a scorrere latte, l'olivo si riempì di frutti. Il corpo venne sepolto nel luogo stesso del martirio. Era il giorno 27 luglio 305. »

Dalla «Lettera ai Romani» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Capp. 4,1-2; 6,1-8, 3; Funk, 1,217-223)

Sono frumento di Dio: sarò macinato dai denti delle fiere

Scrivo a tutte le chiese, e a tutti annunzio che morirò volentieri per Dio, se voi non me lo impedirete. Vi scongiuro, non dimostratemi una benevolenza inopportuna. Lasciate che io sia pasto delle belve, per mezzo delle quali mi sia dato di raggiungere Dio. Sono frumento di Dio, e sarò macinato dai denti delle fiere per divenire pane puro di Cristo. Supplicate Cristo per me, perché per opera di queste belve io divenga ostia per il Signore.

A nulla mi gioveranno i godimenti del mondo né i regni di questa terra. È meglio per me morire per Gesù Cristo che estendere il mio impero fino ai confini della terra. Io cerco colui che è morto, per noi, voglio colui che per noi è risorto. È vicino il momento della mia nascita.

Abbiate compassione di me, fratelli. Non impeditemi di vivere, non vogliate che io muoia. Non abbandonate al mondo e alle seduzioni della materia chi vuol essere di Dio. Lasciate che io raggiunga la pura luce; giunto là, sarò veramente un uomo. Lasciate che io imiti la passione del mio Dio. Se qualcuno lo ha in sé, comprenda quello che io voglio e mi compatisca, pensando all'angoscia che mi opprime.

Il principe di questo mondo vuole portarmi via e soffocare la mia aspirazione verso Dio. Nessuno di voi gli dia mano; state piuttosto dalla mia parte, cioè da quella di Dio. Non siate di quelli che professano Gesù Cristo e ancora amano il mondo. Non trovino posto in voi sentimenti meno buoni. Anche se vi supplicassi, quando sarò tra voi, non datemi ascolto: credete piuttosto a quanto vi scrivo ora nel pieno possesso della mia vita. Vi scrivo che desidero morire.

Ogni mio desiderio terreno è crocifisso e non c'è più in me nessun'aspirazione per le realtà materiali, ma un'acqua viva mormora dentro di me e mi dice: «Vieni al Padre». Non mi diletto più di un cibo corruttibile, né dei piaceri di questa vita. Voglio il pane di Dio, che è la carne di Gesù Cristo, della stirpe di David; voglio per bevanda il suo sangue che è la carità incorruttibile.

Non voglio più vivere la vita di quaggiù. E il mio desiderio si realizzerà, se voi lo vorrete. Vogliatelo, vi prego, per trovare anche voi benevolenza. Ve lo domando con poche parole: credetemi. Gesù Cristo vi farà comprendere che dico il vero: egli è la bocca verace per mezzo della quale il Padre ha parlato in verità. Chiedete per me che io possa raggiungerlo. Non vi scrivo secondo la carne, ma secondo il pensiero di Dio. Se subirò il martirio, ciò significherà che mi avete voluto bene. Se sarò rimesso in libertà, sarà segno che mi avete odiato.

Intercessioni

Dio, nostro Padre, che vuoi radunare tutti gli uomini in un solo popolo, nel quale risplenda l'amore del tuo Figlio che si è donato a noi e per noi, ascolta ed esaudisci le nostre invocazioni. Preghiamo insieme e diciamo:

R./ Ascoltaci, o Signore.

Tu ci hai donato l'Eucarestia come principio e fonte di unità: abbatti tutte le frontiere dell'egoismo che ci separano da te e ci rendono stranieri al nostro prossimo, preghiamo: **R./**

Manda il tuo Spirito perché faccia di tutti noi una cosa sola attorno alla stessa mensa, preghiamo **R./**

Fa' che dall'Eucarestia impariamo a dare anche noi il corpo e il sangue per i fratelli, preghiamo: **R./**

Donaci di comprendere che il Figlio tuo, presente nell'Eucarestia, è il centro della nostra vita e delle nostre comunità ed è la forza da cui deriva la nostra missione a servizio dei fratelli, preghiamo: **R./**

Accresci la nostra capacità di dono in comunione con il Figlio tuo Gesù Cristo, nostro Signore, preghiamo: **R./**

Preghiera del Congresso Eucaristico

Benedizione Eucaristica

Acclamazioni

Canto di reposizione